

Il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia

A cura di
Stefano de Martino, Carlo Lippolis, Roberta Menegazzi, Vito Messina, Eleonora Quirico





1. Introduzione**2. Ricerca**

2.1 Incontri interculturali in Asia
Nisa partica | Seleucia al Tigri

2.2 L'antica Mesopotamia
Tulūl al-Baqarat

2.3 Paesaggi antichi
Babilonia | Paesaggi sacri dell'antico Iran

2.4 Turchia: Modelli 3D dei sigilli ittiti

3. Tutela e valorizzazione

Il progetto B.R.I.L.A. | Ninive | L'Iraq Museum

4. Formazione e disseminazione

Il Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche
e il Restauro

La missione archeologica italiana in Mongolia

1. Introduction**2. Research**

*2.1 Cross-Cultural Encounters in Asia
Parthian Nisa | Seleucia on the Tigris*

*2.2 Ancient Mesopotamia:
Tulūl al-Baqarat*

*2.3 Ancient Landscapes:
Babylon | Sacred Landscapes of Ancient Iran*

2.4 Türkiye: 3D Models of the Hittite Seals

3. Preservation and Development

The B.R.I.L.A. Project | Nineveh | The Iraq Museum

4. Training and Dissemination

*The Italian-Iraqi Cultural Centre of Archaeological Sciences
and Restoration*

The Italian Archaeological Expedition in Mongolia

1.

Introduzione

La storia del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (CRAST) comincia il 16 settembre 1963, con l'atto costitutivo di fondazione siglato dalla Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana), dal Comune di Torino e dall'Università degli Studi di Torino, a cui si affiancano successivamente la Fondazione CRT e la Regione Piemonte (quest'ultima fino al 2014).

Nato al fine di sostenere le ricerche archeologiche, soprattutto estere, dell'Istituto di Archeologia (oggi Dipartimento di Studi Storici) dell'Università di Torino, il CRAST ha operato nell'area del Mediterraneo, compresa l'Italia, dell'Asia Occidentale, Centrale e Orientale, sviluppando nel tempo approcci metodologici, filoni di ricerca e modalità di intervento già presenti e riconoscibili nella visione del suo fondatore, il Prof. Giorgio Gullini. All'estero, il CRAST assolve, per delega del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, i compiti della parte italiana in accordi di cooperazione per progetti culturali in Paesi dell'area del Mediterraneo, dell'Asia Occidentale e Centrale.

Sul piano metodologico, le attività promosse dal CRAST sono da sempre fondate su un approccio complesso e articolato alla ricerca, basato sull'apporto multidisciplinare delle scienze matematiche, fisiche e naturali alle quali, negli ultimi anni, si è aggiunta l'applicazione delle nuove tecnologie. Ciò ha condotto gli archeologi a lavorare di volta in volta con ricercatori di differente formazione: antropologi, storici, biologi, chimici, fisici, geologi, topografi, geofisici, esperti in telerilevamento, informatici. In questa cornice si collocano le analisi del territorio da immagini aeree e satellitari di Babilonia o la scansione e modellazione tridimensionale, a fini di studio, del rilievo rupestre di Hung-e Azdhar, ma anche interventi condotti alla fine degli anni '60 del secolo scorso quali il rilievo fotogrammetrico della ziqqurat di 'Aqar Quf e di altri monumenti e lo studio del mattone crudo.

1.

Introduction

The story of the Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (CRAST) began on 16th September 1963, with the founding act signed by the Province of Turin (now the Metropolitan City), the Municipality of Turin and the University of Turin, which were later joined by the Fondazione CRT and the Piedmont Region (the latter until 2014).

Created to support archaeological research, especially foreign research, of the Institute of Archaeology (now the Department of Historical Studies) of the University of Turin, CRAST has operated in the Mediterranean area, including Italy, Western, Central and Eastern Asia, over time developing those methodological approaches, lines of research and methods of intervention that were present and recognizable in the vision of its founder, Prof. Giorgio Gullini. Abroad, CRAST carries out, by delegation of the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, the tasks of the Italian side in cooperation agreements on cultural projects in countries in the Mediterranean area, and Western and Central Asia.

From a methodological point of view, the activities promoted by CRAST have always been based on a complex and articulated approach to research, based on the multidisciplinary contribution of mathematical, physical and natural sciences to which, in recent years, the application of new technologies has been added. This has led archaeologists to work from time to time with researchers of different backgrounds, for example anthropologists, historians, biologists, chemists, physicists, geologists, surveyors, geophysicists, remote sensing experts, and computer scientists. It is within this framework that interventions such as the photogrammetric survey of the ziggurat of 'Aqar Quf and other monuments or the study of the mud brick, conducted at the end of the 1960s, are placed, up to the most recent analyses of the territory from aerial and satellite images of Babylon

Organigramma del CRAFT

Presidente

Prof. Stefano de Martino (Università degli Studi di Torino): membro del comitato scientifico della rivista "Mesopotamia".

Direttore scientifico

Prof. Carlo Lippolis (Università degli Studi di Torino): co-direttore della missione in Iraq e direttore della missione in Turkmenistan, direttore delle riviste "Mesopotamia" e "Parthica".

Consiglio di Amministrazione

Città Metropolitana di Torino | Città di Torino | Università degli Studi di Torino | Fondazione CRT

Comitato scientifico

Dott.ssa Roberta Menegazzi: direttrice della missione in Mongolia, membro del comitato scientifico e del comitato editoriale della rivista "Mesopotamia".

Prof. Vito Messina (Università degli Studi di Torino): co-direttore della missione in Iraq, membro del comitato scientifico e del comitato editoriale della rivista "Parthica".

Segreteria di Direzione

Chiara Invernizzi

Collaboratori

Arch. Cristina Bonfanti: architetta, topografa.

Dott.ssa Alessandra Cellerino (Università degli Studi di Torino): archeologa.

Prof.ssa Elena Devecchi (Università degli Studi di Torino): storica, filologa.

Dott. Enrico Foietta (Università degli Studi di Torino): archeologo.

Dott. Mirko Furlanetto: archeologo, topografo.

Dott.ssa Virginia Pelissero: archeologa.

Dott.ssa Eleonora Quirico: archeologa.

2.

Ricerca

Il CRAFT opera da sempre nell'ottica di una corretta gestione e tutela del patrimonio culturale, ai fini della ricostruzione dei quadri storici e della presentazione al pubblico dei risultati delle ricerche archeologiche. Negli anni, ha sviluppato programmi di ricerca su tematiche di carattere storico e archeologico quali l'evoluzione storica delle antiche civiltà vicino-orientali, le ibridazioni e gli scambi interculturali nell'Asia di periodo ellenistico, la formazione dell'arte partica e i suoi rapporti con la cultura greco-romana, operando in diversi Paesi del Mediterraneo Occidentale (Italia, Tunisia), dell'Asia Occidentale (Siria, Libano, Giordania, Iraq), in Iran e Asia Centrale (Turkmenistan, Pakistan).

Oltre alla già ricordata missione di Seleucia, in Iraq il CRAFT ha condotto scavi nei siti dell'area del Jebel Hamrin (Tell Yelkhi, Tell Hassan, Tell Abu Husaini, Tell Kesaran, Tell Harbud, Tell Al-Sarah, Tell Mahmud: 1977-1981), nella fortezza romana di Kifrin sull'Eufrate (1980-1983), a Khirbet Hatara (1984-1986), Hatra (1987-1989), Nimrud (1987-1989) e Babilonia (1987-1988).

In Giordania il centro torinese ha coordinato l'Istituto Italo-Giordano di Scienze Archeologiche e ha effettuato scavi nel santuario di Artemide e restauri del suo propileo sulla via colonnata a Jerash. In Siria ha svolto ricognizioni nell'oasi di Palmira. In Libano ha effettuato uno studio del territorio nell'area di Baalbek e scavi nel foro romano di Beirut e realizzato il restauro e la musealizzazione dei resti monumentali sotto l'edificio del Parlamento libanese. In Tunisia ha presentato un progetto di parco archeologico dell'area di Cartagine e ha elaborato una cartografia informatizzata della regione nord-orientale del Paese. In Pakistan il CRAFT è stato nuovamente attivo tra il 2013 e il 2016, come partner del progetto archeologico e storico congiunto pakistano-italiano-francese sul sito di Banbhore. In Italia, sono stati teatro di interventi il Piemonte (Verbano-Cusio-Ossola), la Magna Grecia (Locri) e la Sicilia (Selinunte).

Attualmente sono attive le missioni archeologiche in Iraq (Seleucia al Tigri), Turkmenistan (Nisa Partica, dal 1990) e Mongolia (Kharkhorin, dal 2018).

2.

Research

The CRAFT has always operated with the aim of ensuring the correct management and protection of the Cultural Heritage, reconstructing the historical contexts investigated, and presenting its scientific results to the public. Over the years, the CRAFT has developed research programs on historical and archaeological topics such as the history of ancient Near Eastern civilisations, the cross-cultural exchanges in Hellenized Asia, and the formation of 'Parthian art' and its relations with Graeco-Roman culture, working in several countries in the Western Mediterranean (Italy, Tunisia), Western Asia (Syria, Lebanon, Jordan, Iraq), Iran, and Central Asia (Turkmenistan, Pakistan).

In addition to the mission already mentioned in Seleucia on the Tigris, in Iraq CRAFT conducted excavations at the sites in the Jebel Hamrin area (Tell Yelkhi, Tell Hassan, Tell Abu Husaini, Tell Kesaran, Tell Harbud, Tell Al-Sarah, Tell Mahmud: 1977-1981), in the Roman fortress of Kifrin on the Euphrates (1980-1983), at Khirbet Hatara (1984-1986), Hatra (1987-1989), Nimrud (1987-1989), and Babylon (1987-1988). In Jordan, the Turin center coordinated the Italo-Jordanian Institute of Archaeological Sciences and carried out excavations in the sanctuary of Artemis and restorations of its propylaeum on the colonnaded street in Jerash. In Syria it carried out surveys in the oasis of Palmyra. In Lebanon it carried out a study of the territory in the Baalbek area and excavations in the Roman forum of Beirut and the restoration and musealization of the monumental remains under the Lebanese Parliament building. In Tunisia it presented a project for an archaeological park in the Carthage area and developed a computerized cartography of the north-eastern region of the country. In Pakistan, CRAFT was again active between 2013 and 2016, as a partner in the joint Pakistani-Italian-French archaeological and historical project on the site of Banbhore. In Italy, interventions were carried out in Piedmont (Verbano-Cusio-Ossola), Magna Graecia (Locri) and Sicily (Selinunte).

Currently, archaeological missions are active in Iraq (Seleucia on the Tigris), Turkmenistan (Parthian Nisa, since 1990) and Mongolia (Kharkhorin, since 2018).

Parthian Nisa

By the middle of the third century BCE, the Parthians had settled in the area of present-day southern Turkmenistan. Led by King Arsaces I, they conquered a wide territory by defeating the Seleucid empire. Thus began an unchallenged political and military supremacy that remained uninterrupted for five centuries.

One of their first and most significant royal urban foundations was Nisa, which lies at the foot of the Kopet Dag mountains. The settlement was originally composed of a residential district, New Nisa, and a ceremonial center and royal citadel, Old Nisa, where the founder of the dynasty and the ancestors, as well as their feats, were celebrated within monumental architectural complexes.

From the first Russian expeditions in the 1940s to the Italian explorations, initiated in the 1990s and still ongoing, the site has returned extraordinary archaeological evidence that displays the Arsacids' ability to combine in a harmonious and original fashion local artistic traditions with the powerful Mediterranean figurative language that spread throughout the East following the achievements of Alexander the Great.

The excavations brought to light a central ceremonial complex, including several interconnected centrally planned buildings; a northern complex, perhaps originally designed as a venue for receptions and banquets and then converted into a royal treasury; and a series of storehouses at the northern and southern limits of the site. Here large amounts of oil, wine, flour, and cereals flowed in, as shown by hundreds of large storage jars and thousands of inscribed potsherds used as inventory labels.

Besides the archaeological excavations, the Italian-Turkmen expedition, coordinated by CRAFT and supported by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, the National Department of Turkmenistan for Protection, Research and Restoration of Historical and Cultural Sites, and the University of Turin, carried out restorations and an in-depth analysis of the remarkable artifacts from Nisa – including ivory rhyta, metalwork, and marble and clay sculptures – currently exhibited in the museums of Ashgabat, the Turkmen capital.

In 2007, Nisa was inscribed on UNESCO's World Heritage List.

An exhibition entitled Ancient Civilizations of Turkmenistan and displaying some of the extraordinary artifacts from Nisa, for the first time ever outside of Turkmenistan, was inaugurated in October 2025 at Rome at the Musei Capitolini, thanks to the collaboration between the Ministry of Culture of Turkmenistan, the Italian Embassy in Ashgabat, Roma Capitale, the Assessorato alla Cultura, the Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, CRAFT, ISMEO and University of Turin.



Seleucia on the Tigris

Seleucia on the Tigris was one of the most important foundations of the Hellenistic world. It is characterized by features that were shared by only a few ancient capitals, such as Alexandria, Antioch, and, later, Rome: location, size, gravitational attraction, and political importance.

The cosmopolis of Seleucia extended over hundreds of hectares in Central Mesopotamia (comparable in area to a mid-sized modern town). It was strategically positioned on the edge of a network of land and water routes that fostered connectedness between the Mediterranean, the Persian Gulf, and Inner Asia. The need to create a center for the circulation of people, goods, and know-how appears to have been the primary motivation of the city planners when the first building foundations were laid at the end of the fourth century BCE. Seleucia was most likely envisioned as a melting pot and a crossroad of cultures, for its foundation marked the apogee of a project of globalization that was initiated by the Persian Empire and further developed by Alexander the Great.

This conjecture is confirmed by archaeological evidence. The site was first investigated in the 1930s by a joint expedition of the University of Michigan and the Museums of Toledo and Cleveland. Starting from 1963, and until 1989 research at the site has been the main field activity of CRAFT. The public and private buildings brought to light, the archaeological materials discovered in huge quantity, and documentary information on the city administration confirm that cultural interactions defined this urban society composed by people of Greek, Babylonian, and Iranian origin.

After a long interruption due to the wars and political turmoil in Iraq, in November 2022 CRAFT has started again the archaeological investigations at Seleucia on the Tigris in cooperation with the University of Turin. The expedition is supported by the Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation and operates in partnership with the Iraqi State Board of Antiquities and Heritage.



Tulūl al-Baqarat

Situato circa 200 km a sud-est di Baghdad, non lontano dal confine che separa la pianura mesopotamica dagli altopiani iranici, il sito di Tulūl al-Baqarat rappresenta uno dei più recenti progetti di scavo intrapresi dagli archeologi del CRAFT. Questo sito, composto da diversi tell (le colline di argilla che nella pianura irachena nascondono tradizionalmente le tracce di antiche città), ha fino a oggi custodito testimonianze storiche e archeologiche databili all'intera storia mesopotamica, almeno dal IV millennio a.C. fino alla prima età islamica. Come molti siti della regione, anche Tulūl al-Baqarat è stato gravemente danneggiato dall'espandersi delle attività agricole che hanno letteralmente cancellato intere aree archeologiche e, negli ultimi decenni, dalla diffusione degli scavi clandestini.

Prima gli scavi iracheni e poi, dal 2013 al 2022, le spedizioni del CRAFT, hanno esplorato le prime vestigia di un complesso sistema di insediamenti ravvicinati. Delle due aree principalmente indagate dalla missione torinese, la prima, nominata TB7, rappresenta un centro residenziale agricolo che può essere datato agli inizi del IV millennio, in una fase che precede non di molto la comparsa della prima grande città mesopotamica (Uruk).

La seconda collina indagata, TB1, cela invece i resti di un antico complesso templare, edificato nei primi secoli del III millennio a.C. e dedicato alla dea madre sumerica Nin-hur-saĝ, protettrice della natura e della fertilità. Il santuario, che oggi identifichiamo con l'antica città sacra di Keš citata nei testi sumerici, fu più volte restaurato e ricostruito fino al I millennio a.C., come attestano le iscrizioni dedicatorie da parte dei principali sovrani della storia mesopotamica, tra i quali il grande Nabucodonosor re di Babilonia. Lo stesso contesto naturale in cui sorgeva questo relativamente isolato e monumentale complesso templare era pervaso di sacralità. Nel mondo mesopotamico infatti, il paesaggio antico e le sue continue trasformazioni non solo hanno condizionato la distribuzione, lo sviluppo o, al contrario, il declino degli insediamenti umani, ma hanno oltremodo influenzato il sentimento religioso delle società, il rapporto con il divino e le sue manifestazioni culturali.



Babylon

The city of Babylon, founded in ancient times along the banks of the Euphrates river, experienced during the first millennium BCE a phase of extraordinary political, artistic, and architectural growth that crystallized in the form of legends that have been preserved from antiquity to the present day.

From the nineteenth century onward, a series of archaeological expeditions have explored the site. During the 1970s and 80s – alongside the extensive and unscientific rebuilding of some sectors of the site ordered by Saddam Hussein to cement his reputation – CRAFT conducted its first archaeological activities in the area. In 1974 the Italian team carried out a mapping of the archaeological evidence and an extensive analysis of the state of preservation of the ancient architectural remains, endangered by the progressive resurgence of the aquifer. Excavations between 1987 and 1989 focused on the SHU-AN-NA district, where the Ishara and Ninurta temples were located in ancient times.

The “Babylon from Above” project, undertaken between 2008 and 2011, utilized satellite images to reevaluate the main urban phases and to identify the main geomorphological transformations of the ancient natural landscape, which significantly conditioned settlement patterns over the millennia.

In July 2019, after Iraqi authorities had campaigned for over a dozen years to secure international recognition for the ancient city, Babylon was finally declared a World Heritage Site. UNESCO then officialized an extensive project to restore the archaeological remains – an urgently needed intervention following the use of the archaeological area as an American military base during the Second Gulf War. Pursuing similar goals, the World Monuments Fund coordinated a project named “The Future of Babylon,” in which CRAFT also participated. The goal is to prepare thematic archaeological maps and create a new site management plan.





Paesaggi sacri dell'Iran antico

La sacralità dei paesaggi sembra aver caratterizzato il complesso sentimento religioso delle popolazioni stanziate sull'altopiano iranico sin da tempi molto antichi. Ciò è dimostrato da dati archeologici, come la presenza di rilievi cultuali fatti scolpire su remote falesie rocciose, ed epigrafici, come le liste di offerte a montagne divine redatte in antico elamico su tavolette in argilla gelosamente custodite nelle tesorerie regali.

Anche in conseguenza di una documentazione purtroppo lacunosa, i paesaggi sacri dell'Iran antico sono oggetto d'attenzione solo da poco tempo.

Il CRAFT e l'Iranian Center for Archaeological Research (ICAR), in collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino, hanno iniziato nel 2008 una ricerca interdisciplinare sui paesaggi sacri del Khuzestan di età ellenistica e partica (l'antica Elimaide), una regione dell'Iran sud-occidentale particolarmente importante per il ruolo d'interfaccia tra la piana mesopotamica e l'altopiano iranico. Queste ricerche, basate su approcci tradizionali (come la ricognizione e lo scavo archeologico) e innovativi (come l'interpretazione di dati territoriali in sistemi multilivello e multi-temporali), hanno permesso in pochi anni di raggiungere risultati inaspettati.

Sono stati identificati due santuari rupestri di cui si ignorava l'entità, a Kal-e Chendar (nella valle di Shami) e Qal-e ye Bardi, e piccoli sacrari caratterizzati dalla dedica di rilievi scolpiti e deposizioni votive (a Hung-e Azhdar). I primi sono caratterizzati da terrazze monumentali, in un caso in aperta connessione con un vasto cimitero (dunque testimoniando la coesistenza di funzione religiosa e funeraria in quel contesto), i secondi da installazioni di ridotte dimensioni ma evidentemente di grande importanza.

Entrambe le tipologie di santuario appaiono prive di significato al di fuori del loro contesto paesaggistico, e l'intervento nell'area ha permesso di rivelare informazioni preziose sui modelli insediativi a scala regionale.

3. Tutela e valorizzazione

Fin dalla sua fondazione, il CRAFT ha adottato un approccio molto articolato alla pratica archeologica, inserendo le attività di ricerca in senso stretto all'interno di una prospettiva più ampia, di dialogo con le realtà istituzionali e sociali dei paesi in cui opera e di attenzione verso la gestione e fruizione del patrimonio storico-archeologico. In quest'ottica vanno inquadrati interventi realizzati in vari Paesi, del Mediterraneo e dell'Asia, fra cui ricordiamo la conservazione e restauro di importanti siti investigati come Nisa Vecchia in Turkmenistan o Jerash in Giordania, la documentazione topografica e fotogrammetrica della complessa stratificazione archeologica di Beirut, il progetto del Parco Culturale e Ambientale della Maalga e dell'area dei Porti Punic di Cartagine.

È tuttavia in Iraq che si concentrano le principali attività di tutela e valorizzazione del CRAFT.

Nel 1969, pochi anni dopo l'avvio delle missioni archeologiche a Seleucia al Tigri e Veh-Ardashir, vengono fondati a Baghdad l'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche e il Centro Italo-Iracheno per il Restauro dei Monumenti, oggi confluiti nel Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche e il Restauro, con il compito di coordinare e gestire le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico e architettonico iracheno. Alla prima fase di vita degli Istituti, fra gli anni '70 e l'inizio degli anni '90 del secolo scorso, sono ascrivibili interventi su alcuni dei monumenti più rappresentativi della plurimillennaria storia del Paese: il Taq-i-Kisra, l'enorme sala voltata originariamente parte del Palazzo di Cosroe II a Ctesifonte, che con i suoi 31 metri di altezza rappresenta l'emergenza archeologica più monumentale dell'area di al-Madain; la ziqqurat di Aqar Quf, situata a pochi chilometri da Baghdad nel sito dell'antica Dur-Kurigalzu, residenza dei re della dinastia cassita al potere nella Babilonia della seconda metà del II millennio a.C.; il minareto pendente adiacente alla Grande Moschea di Mosul, nel nord del Paese; il minareto di 'Anah, originariamente situato su un'isola lungo il corso dell'Eufrate, ricollocato

3. *Preservation and Development*

Since its foundation, CRAFT has implemented a holistic approach to archaeological practice by incorporating its research activities within a broader perspective that prioritizes dialogue with the official and social institutions of the countries where it works concerning the management and use of their historical and archaeological heritage. The interventions carried out in several countries of the Mediterranean basin and Asia, including the preservation and restoration of archaeological sites such as Old Nisa in Turkmenistan or Jerash in Jordan, the topographic mapping and photogrammetric documentation of the complex archaeological layering of Beirut, and the development of the cultural and environmental park of Maalga and the area of the Punic Ports in Carthage are prime examples of this strategy.

However, the main preservational and developmental activities of CRAFT focus on Iraq. In 1969, a few years after the beginning of the archaeological expeditions at Seleucia on the Tigris and Veh-Ardashir, the Italian-Iraqi Institute of Archaeological Sciences and the Italian-Iraqi Center for the Restoration of Monuments, which have since merged to form the Italian-Iraqi Cultural Center for Archaeological Sciences and Restoration, were founded in Baghdad, with the purpose of coordinating and managing the safeguarding and development of the Iraqi archaeological and architectural heritage. During the first stages of the institution's activities, between the 1970s and the beginning of the 1990s, the interventions focused on some of the most representative monuments of the country's multimillennial history: the Taq-i-Kisra, a vast vaulted hall that was originally part of the Palace of Khosrow II in Ctesiphon, which at a height of 31 meters represents the largest monumental structure in the al-Madain area; the ziqqurat of Aqar Quf, located a few kilometers from Baghdad on the site of ancient Dur-Kurigalzu, the residence of the Kassite kings who ruled in Babylon during the second half of the second millennium BCE; the leaning minaret adjacent to the Great Mosque of Mosul in northern Iraq; the minaret of 'Anah, originally located

The B.R.I.L.A Project

Since the end of the 90s, in collaboration with prestigious international research institutions and the then Artistic Heritage Protection Unit of Italy's gendarmerie, the Carabinieri, CRAFT has undertaken intensive work in support of the local authorities responsible for monitoring and safeguarding the Iraqi cultural heritage.

In 2000 the B.R.I.L.A. project (Bureau for Recovering and Investigating Iraqi Looted Antiquities) set out to create a database of antiquities plundered from Iraq that could be shared with the international governmental investigative agencies that combat black marketeers and recover missing artifacts. During its first stage (2000–2002), the B.R.I.L.A. database gathered data on objects looted from regional museums after the First Gulf War. The list of missing antiquities was updated by the Carabinieri after the Iraq Museum of Baghdad was looted in April 2003. Within a few months, thanks to the intervention of CRAFT experts, the first group of stolen objects (mainly cylinder seals, beads, and small objects many of which still bore their museum inventory number) had been recovered in the Baghdad souk.

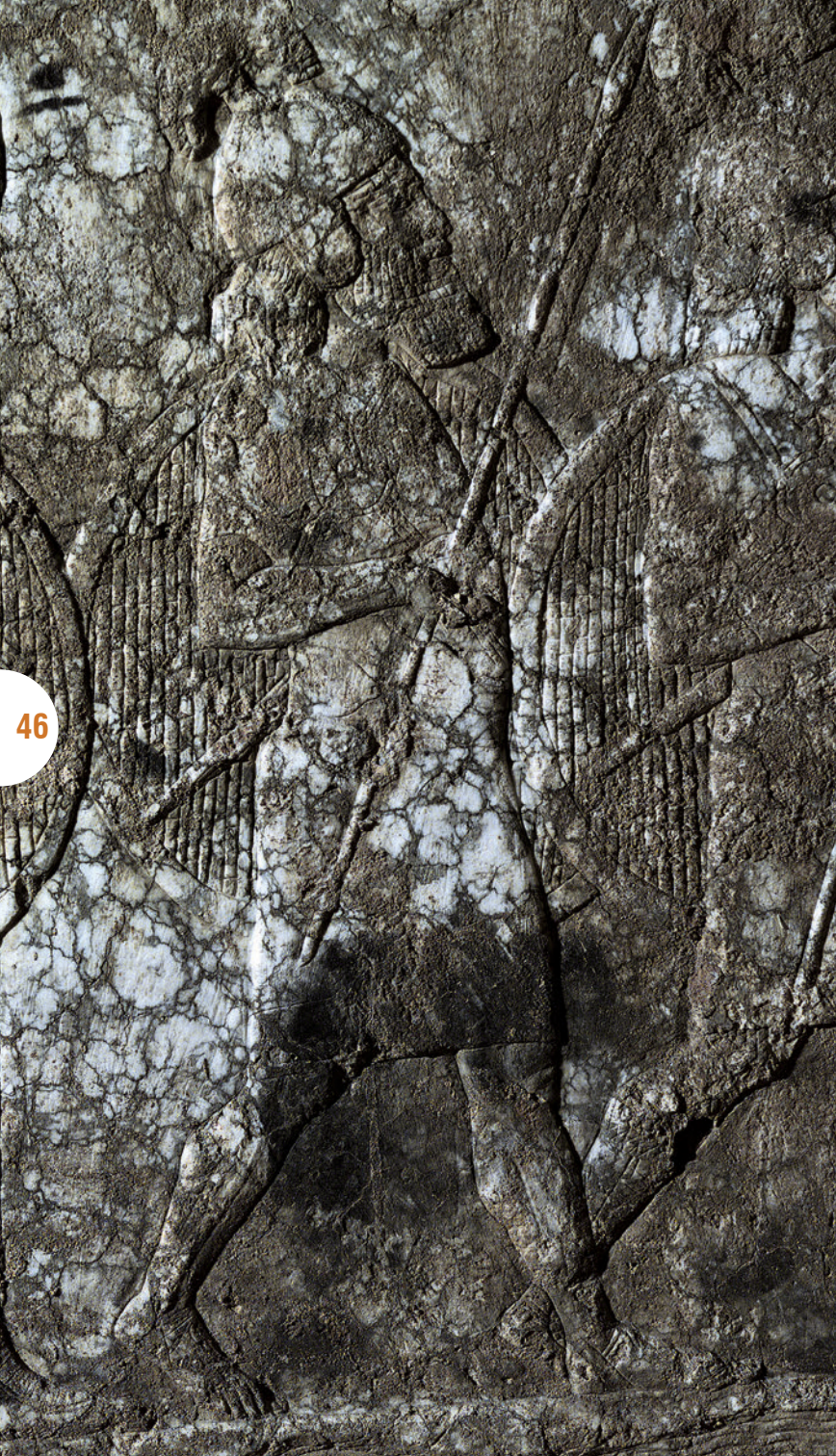
After Jordanian customs authorities seized over 1,300 Iraqi antiquities looted from the museum of Baghdad and from illicit diggings – including a Neo-Assyrian ivory chair back that made the FBI's list of the top thirty missing Iraqi artifacts – CRAFT archaeologists went to Amman in 2004 and 2005 to record and catalogue the recovered objects, thus creating a complete database named B.R.I.L.A. Jordan. At the same time, the CRAFT team launched training courses for Iraqi and Jordanian restorers and curators.



Nel 1849 l'inglese Austen Henry Layard individuò le vestigia appartenenti al palazzo eretto da Sennacherib nel 704 a.C. sull'acropoli di Ninive, attualmente localizzato all'interno della moderna città di Mosul: un'opera architettonica la cui monumentalità e ricchezza giustificarono l'appellativo di Palazzo Senza Rivali.

Molte delle lastre a rilievo che decoravano le stanze del palazzo raggiunsero presto l'Europa per essere esposte nelle gallerie mesopotamiche del British Museum. Alcune rimasero però in situ, come buona parte dei rilievi che decoravano gli ambienti della suite reale di rappresentanza. Queste stanze furono riscavate nel 1965-1967 da una missione irachena, trasformandosi in un museo a cielo aperto. A partire dagli anni '90 del secolo scorso però i rilievi, oltre a essere sottoposti a un progressivo degrado legato all'azione degli agenti atmosferici e ad una insufficiente manutenzione, divennero preda di reiterate spoliazioni e gravi atti vandalici.

Nel 2002, in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR) di Roma, il CRAFT avviò un progetto di documentazione e accertamento dello stato di conservazione della suite reale e del suo ciclo decorativo. Il team di archeologi, restauratori, architetti, chimici, petrografi e fotografi coinvolti procedette all'elaborazione di un preliminare piano di intervento mirato alla valorizzazione dell'area nel rispetto delle esigenze conservative dei bassorilievi e delle strutture architettoniche, purtroppo interrotto l'anno successivo dallo scoppio del secondo conflitto del Golfo. Le riprese fotografiche realizzate tra luglio e ottobre 2002 rappresentano l'ultima e più aggiornata documentazione di un ciclo scomparso a seguito della distruzione delle strutture operata dall'Isis nel 2016.



The Iraq Museum

The Iraq Museum in Baghdad is one of the locations that best represents the nation's historical and archaeological richness and complexity. The numerous artifacts in its collections allow us to revisit the most ancient phases of its multimillennial past, from Mesopotamian prehistory to the Ottoman period, whereas the events sponsored by the museum are closely connected with more recent Iraqi history.

Founded in 1923 by the British Gertrude M. Bell, a key figure in the establishment of modern Iraq, the Iraq Museum expanded in the following decades thanks to the fieldwork carried out by international and Iraqi archaeological expeditions. The museum became a sort of symbol of national identity but also a tool of propaganda under Saddam Hussein's leadership; when his regime collapsed in April 2003, it was quickly vandalized and looted.

In response to this dramatic circumstance, CRAFT implemented several interventions within the museum. Immediately after the lootings, in response to urgent requests from Iraqi authorities and in collaboration with the ISCR, the museum's restoration laboratories were reconstructed; here, under the supervision of Italian experts, necessary restorations were carried out on damaged or badly deteriorated artifacts. Also, between 2008 and 2013, three large galleries on the museum's ground floor were renovated: the Islamic Gallery; the Great Assyrian Gallery, which exhibits some of the imposing sculptures and stone reliefs that decorated the palace of King Sargon II at Khorsabad; and the Middle Assyrian Gallery. Thanks to these interventions, in February 2015 the museum finally reopened its doors after years of forced closure and resumed receiving thousands of visitors each day, including students from many schools.

CRAFT's involvement in the Iraq Museum continues beyond the crisis: the center has collaborated with the University of Turin in the renovation project of the Sumerian Gallery, where some of the most famous masterpieces of Mesopotamian art are on display; the project, which started in 2021, is supported by the Italian Agency for Development Cooperation (AICS).



4. Formazione e disseminazione

La lunga esperienza di lavoro in zone di conflitto ha contribuito allo sviluppo di un approccio piuttosto articolato che ha accentuato la dimensione pubblica e sociale della pratica archeologica. In Iraq, tre decenni di guerre e instabilità politica, oltre a causare danni ingentissimi al patrimonio storico-archeologico, hanno infatti cancellato l'impegno di un'intera generazione di archeologi locali e allontanato la popolazione dai temi legati all'eredità culturale del paese. Non solo: le azioni deliberate intraprese dai gruppi integralisti contro musei, monumenti e siti archeologici miravano proprio alla cancellazione di un passato comune che può svolgere la funzione di collante in una società composta dal punto di vista etnico e religioso come quella irachena. Per queste ragioni, allo scavo e agli interventi di tutela e valorizzazione, illustrati nelle pagine precedenti, si è deciso di affiancare una serie di azioni finalizzate da un lato all'aggiornamento e alla formazione del personale operante nel settore dei beni culturali, dall'altro alla divulgazione e disseminazione dei risultati della ricerca, che non possono e non devono rimanere appannaggio esclusivo del mondo accademico.

Sede principale delle attività di formazione del CRAFT in Iraq è il Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche e il Restauro di Baghdad, che dalla sua apertura nel 2016 a oggi ha ospitato numerosi seminari e corsi di formazione sulla metodologia della ricerca archeologica, la conservazione e il restauro, la tutela del patrimonio, le tecnologie applicate alla ricerca archeologica e la museologia, l'educazione al patrimonio, oltre a organizzare corsi teorico-pratici di restauro nei laboratori dell'Iraq Museum e soggiorni di studio e di lavoro per restauratori iracheni presso il Centro di Restauro La Venaria Reale di Torino. Momenti di formazione e di confronto con i colleghi iracheni sono inoltre previsti durante i periodi di attività sul campo della missione archeologica italiana a Seleucia al Tigri. Lo scavo rappresenta inoltre un momento estremamente prezioso di incontro con le comunità locali

4. Training and Dissemination

CRAFT's long history of working in conflict areas has contributed to the development of a holistic approach to the practice of archaeology that emphasizes its public and social dimension. In Iraq, three decades of wars and political turmoil, besides causing enormous damage to the nation's historical and archaeological heritage, erased the commitment of an entire generation of local archaeologists and diverted the public's attention from the country's cultural heritage issues. More recently, attacks by fundamentalist groups against museums, monuments, and archaeological sites deliberately sought to obliterate any sense of a communal past that could unite the ethnically and religiously diverse Iraqi society. Therefore, in addition to the excavations and the conservation and restoration projects illustrated in the previous pages, CRAFT has sponsored a series of activities aimed, on the one hand, at updating and training personnel operating in the cultural heritage sector, and on the other hand at displaying and disseminating the research results, which cannot and must not remain the exclusive property of the academic community.

The main location of CRAFT's training activities in Iraq is the Italian-Iraqi Cultural Center of Archaeological Sciences and Restoration of Baghdad, which since its opening in 2016 has hosted several workshops and training courses on the methodology of archaeological research, conservation and restoration, heritage protection, and the application of new technology to archaeological research and museology. The Cultural Center has also organized theoretical and practical restoration courses in the laboratories of the Iraq Museum as well as study and work trips for Iraqi restorers at the La Venaria Reale Restoration Center in Turin. Training activities and exchanges of views with Iraqi colleagues are conducted as well during the Italian archaeological expedition's fieldwork at Seleucia on the Tigris. The excavations also provide an invaluable opportunity to interact with local communities; encounters with archaeologists can create or strengthen community



Il Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche e il Restauro

Nel 2016 è stato inaugurato il Centro Culturale Italo-Iracheno per le Scienze Archeologiche e il Restauro di Baghdad, che occupa un edificio storico situato nel cuore della città vecchia, di fronte al quartiere militare di epoca ottomana e a pochi passi dall'ingresso del suq.

Erede dell'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche e del Centro Italo-Iracheno per il Restauro dei Monumenti, fondati nel 1969 e chiusi nel 2003 dopo i saccheggi subiti nei giorni della caduta del regime di Saddam Hussein, il Centro è innanzitutto un luogo di incontro e scambio di esperienze, conoscenze e competenze fra operatori nel settore dei beni culturali. È dotato di una piccola biblioteca archeologica cartacea e digitale, una caffetteria e una foresteria per poter accogliere studiosi e archeologi soggiornanti a Baghdad.

Dalla sua apertura ha ospitato workshop e seminari di istituzioni internazionali, ed è la sede centrale delle attività di formazione del CRAFT in Iraq: ogni anno vi si tengono corsi di metodologia e nuove tecnologie applicate alla ricerca archeologica, conservazione e restauro, museologia, tutela e gestione del patrimonio, frequentati da dipendenti dell'Iraq Museum e dello State Board of Antiquities and Heritage e realizzati in collaborazione con ISCR, World Monuments Fund, Carabinieri NTPC, atenei italiani e stranieri.

Grazie all'ottimo rapporto con le autorità locali e con l'Ambasciata d'Italia in Iraq, il Centro ha acquisito in breve tempo il ruolo di istituzione culturale con un'offerta rivolta anche a un pubblico di non specialisti. Sono aperti alla cittadinanza i corsi di lingua italiana di livello A1 e A2 che vengono organizzati ogni anno, tenuti da un docente di lingua e letteratura italiana dell'Università di Baghdad. La sede è inoltre utilizzata per la realizzazione di eventi – concerti, mostre fotografiche, presentazioni di libri, conferenze – proposte da enti e associazioni irachene e italiane operanti nel paese.



La missione archeologica italiana in Mongolia

La Mongolia rappresenta il più recente dei progetti del CRAFT, sviluppatosi nella cornice dell'accordo di collaborazione fra le città di Torino e Kharkhorin che individua nel Centro uno degli interlocutori più accreditati per scambi e collaborazioni a livello scientifico e culturale.

Kharkhorin, nella Mongolia centrale, si trova in una zona di grande interesse storico e archeologico: ai margini settentrionali dell'insediamento moderno si estende il sito di Karakorum, la capitale dell'Impero mongolo, e l'intera Valle dell'Orkhon appare punteggiata di testimonianze archeologiche risalenti a diversi periodi della storia mongola. Di fronte a una realtà così ricca il progetto del CRAFT, che gode del sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si propone di offrire un contributo di sistema, mettendo in rete le realtà coinvolte per valorizzare le risorse culturali del territorio a beneficio in primo luogo della comunità locale.

Fra il 2018 e il 2020, in collaborazione con il Museo di Karakorum, sono stati attivati seminari di formazione per il personale dei musei della zona, all'interno dei quali sono stati sviluppati strumenti e attività laboratoriali in grado arricchire e rendere più coinvolgenti le esperienze di visita di famiglie e scolaresche. Nella realizzazione di questi momenti di co-progettazione gli archeologi del CRAFT sono stati affiancati da esperti di istituzioni museali piemontesi quali il Museo della Ceramica di Mondovì e il MAO-Museo d'Arte Orientale di Torino. Le attività di formazione sono proseguite a distanza durante gli anni della pandemia attraverso moduli in modalità asincrona e sincrona sulla conservazione dei materiali lapidei realizzati con restauratori dell'associazione YOCOCU.

Il rapporto di fiducia instaurato con la controparte mongola ha portato a estendere la collaborazione anche alle ricerche sul terreno: a partire dal 2023 sono state avviate, in partenariato con la National University of Mongolia e il Museo di Karakorum, le indagini nella Valle di Bayangolyn, una valle laterale dell'Orkhon situata a circa 12 chilometri da Kharkhorin. La prima fase delle ricerche, volta ad acquisire una documentazione precisa e dettagliata della morfologia della valle e delle sue evidenze archeologiche, si è avvalsa della collaborazione, per parte italiana, di un team di esperti del Dipartimento di Geomatica del Politecnico di Torino. Le informazioni ottenute hanno portato, nel 2025, all'apertura di un cantiere di scavo nella valle.





مدرسة 2023
1 فاطمة
رقم الهوية: 25
التاريخ: 11/1

